cyan • magenta • yellow • black

I materiali polimerici

alla ricerca di un equilibrio fra commodity e specialty

di Ugo Romano

Le grandi ristrutturazioni in atto lasciano aperto il dilemma fra prodotti di massa e specialità.
La scelta dipende dalla strategia che ciascuna compagnia si darà nell'immediato futuro.

Le prime questioni che ci si pongono volendo fare una disamina dell'attuale situazione nel settore è se il processo di ristrutturazione, avviato a metà degli anni novanta, sia stato completato e, qualora non lo fosse, quali siano l'attuale situazione e gli ulteriori trend evolutivi.
Innanzitutto va opportunamente ricordato che il processo di ristrutturazione decollò sotto la spinta delle considerazioni degli analisti finanziari che indussero tutto il settore chimico a ricercare strategie per ridurre i costi di produzione ed elevare i margini di profitto. Le maggiori imprese risposero con un'operazione di larga scala di semplificazione di portafoglio e riaggregazione dei business attorno alle proprie core competency.
Questo processo è stato particolarmente rilevante per le plastic commodity dove società di grandi tradizioni (ICI, Hoechst, Union Carbide), pioniere nella storia dello sviluppo dei polimeri, sono del tutto scomparse. Ovviamente il caso Italia si distingue per le sue tempistiche e le sue peculiarità e non è certo questa la sede per aprire il doloroso capitolo.
Apparentemente la tendenza rilevante è che l'industria dei polimeri bulk (120 milioni di ton/a nel mondo di cui il 62% è rappresentato da PE e PP) divenga in misura sempre maggiore, con qualche eccezione, dominio delle grandi società petrolifere o al limite di joint venture fra società petrolifere e chimiche (si vedano Basf e Shell).
D'altro canto, sono segnali di un processo tutt'altro che completato la recente cessione da parte di EniChem del settore poliuretani a Dow Chemical con il riacquisto della quota Polimeri Europa ex Carbide, le vicende della fusione Totalfina-Elf Atochem, la decisione di DSM di separare il settore cracker-PE-PP in una società distinta per il mercato delle cessioni-acquisizioni (funzionale allo sviluppo interno dei settori a più elevato valore aggiunto incluso EPDM) e, per rimanere in Europa, la persistenza di realtà EniChem e Repsol con sullo sfondo la forte spinta di SABIC a globalizzare le proprie attività produttive e commerciali (acquisizioni in USA ed Europa, investimenti in Far East, ricerca di tecnologie in aree contigue a quelle delle poliolefine bulk).
A riprova di ciò BP-Amoco logicamente percorre il tragitto opposto e complementare disinvestendo qualcosa come 10 miliardi di dollari, un quarto dei quali nella chimica e particolarmente nel settore dei tecnopolimeri.
Nel Far East, a ulteriore conferma di un processo in corso su scala mondiale, domina la fusione in corso tra Mitsui Chemical (già derivata dal merger M. Sekka e M. Toatsu) e Sumitomo.
Processo inusitatamente lento, che si completerà nell'arco di tre anni e che si è avviato proprio a partire dal settore petrolchimico.
Un'ultima considerazione mi sembra opportuna: il fenomeno non investe solo la chimica di base ed in particolare i polimeri, ma anche realtà più complesse quali la stessa Bayer ancora sull'orlo della diaspora fra settori ad alta e bassa remunerativitá (chimica, materiali, life science). Analogamente per le specialty, il grande conglomerato Degussa-Hüls quasi quotidianamente annuncia disinvestimenti, uno dei quali ha recentemente portato la Phenolchemie, leader mondiale del fenolo, sotto il controllo della Ineos (recente acquisitore di EVC).
Ma per rimanere nel settore polimeri si registra anche una certa tendenza di alcune grandi imprese del down stream all'integrazione verticale a monte (una per tutte GE).
Tutto sommato si tratta di un processo di riaggregazione della catena del valore analogo a quello che lega fortemente la produzione di olefine corte (e quindi il controllo delle cariche liquide e gassose) a quella delle poliolefine bulk.
Mi sembra opportuno a questo punto fare qualche ulteriore considerazione sulle tendenze evolutive del settore dal punto di vista delle tecnologie e dei prodotti, due aspetti che si confermano sempre più intimamente collegati.
Se si afferma la forte tendenza all'e-trading non vi è dubbio che in Europa ed ancor più in Giappone, due realtà piuttosto sofisticate per il numero di gradi, anche nei polimeri bulk, le maggiori società tenderanno a ridurre ulteriormente i costi di logistica e quindi a semplificare le proprie liste prodotti.
Peraltro ognuno degli attori, muovendosi da realtà diverse, dovrà fare scelte a volte speculari a volte complementari.
Disinvestimento (in parte forzoso) di Basell nel PP, acquisizione da parte Dow, armonizzazione del portafogli da parte di Exxon-Mobil e BP-Amoco, diversificazione da parte di Sabic.
A conferma di un equilibrio ancora pre-

Ugo Romano, EniChem SpA - Piazza Boldrini, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI) - ugo.romano@enichem.it.

cyan • magenta • yellow • black

cario fra commodity e specialty e in apparente contraddizione con la suddetta esigenza, alcuni fra i maggiori produttori di commodity lasciano trasparire la preoccupazione che comunque una qualità eccellente ed un prezzo attraente non siano più sufficienti per aumentare le proprie quote di mercato o anche solo a mantenerle nel perdurare delle attuali condizioni di competizione. La percezione è che anche il mercato delle commodity, e più in generale tutta l'industria dei polimeri, stia ulteriormente evolvendo verso un sistema innovation-oriented. È difficile infatti stare in posizione di leadership solo con prodotti me too.

L'attuale tasso di crescita complessiva (circa 6%) è puramente indice di espansione complessiva ma non della dinamica interna (interpolimer competition) o delle altre componenti di mercato (dilatazione naturale e competizione con altri materiali).

La conseguenza di tutto ciò è che il sistema delle imprese è tornato ad investimenti importanti in ricerca e tecnologia e in generale nell'innovazione di prodotto/processo alla ricerca di una chiave di successo che permetta di stare ai vertici del mercato dove gli utilizzatori sono disposti a riconoscere incrementi di costo a fronte di significativi miglioramenti prestazionali.

Una cosa appare molto probabile, società come Basf e Dow Chemical proseguiranno nell'attuale tendenza a coprire entrambe le aree come si è detto con strategie complementari e sinergiche.

Tutte le tecnologie produttive si confermano valide (gas phase, loop, slurry, solution, alta pressione tubolare, tecnologia bistadio e combinata) e tendono a ottimizzarsi su prodotti specializzati sulla base dei settori applicativi.

Ancora grandi attese dai nuovi sistemi catalitici, fondamentali nella esasperata ricerca di nuove prestazioni ai più bassi costi.

Rimane sullo sfondo il grande dilemma del polistirolo (e ABS) sempre in bilico fra commodity e materiali a prestazione, eroso da un lato dal PP e dall'altro non in grado di generare il valore aggiunto necessario per innalzare i propri margini di profitto. Potranno essere i nuovi sistemi catalitici (radicalica vivente e single site per la copolimerizzazione stirolo-olefine) la chiave di volta per lo sbocco dello stirolo verso nuove applicazioni o si punterà a ricostituire i margini di profitto abbattendo il costo di produzione di SM con nuovi processi di deidrogenazione e deidrogenazione ossidativa, che peraltro potrebbero contribuire a portare fuori mercato la tecnologia di coproduzione PO-SM?

Un aspetto non secondario per il successo di alcuni materiali di grande potenziale applicativo nei settori poliolefine e poliesteri potrà essere la larga disponibilità di monomeri critici ed ovviamente anche il loro prezzo.

Fra questi principalmente 1-ottene e 2-6 dimetilnaftalene i cui processi produttivi attuali sono ancora lontani dal poter essere considerati soddisfacenti.

Una considerazione di ordine generale appare opportuna su tutta quanta la materia, forse più che mai diretta alle valutazioni degli analisti finanziari: ma alla fine del processo non è per caso che ci troveremo ad aver distrutto competenze e valore piuttosto che averne creato di aggiunto?